

Il Soffio



di Papa Francesco Giacarta, 05 settembre 2024

Dialogo tra religioni

Sono felice di trovarmi qui, nella più grande Moschea dell'Asia, insieme a tutti voi. Saluto il Grande Imam e lo ringrazio per le parole che mi ha rivolto, ricordando che questo luogo di culto e di preghiera è anche "una grande casa per l'umanità", in cui ciascuno può entrare per fermarsi con sé stesso, per dare spazio a quell'anelito di infinito che porta nel cuore.

Mi piace ricordare che questa Moschea è stata progettata dall'architetto Friedrich Silaban, che era cristiano e si aggiudicò la vittoria del concorso. Ciò attesta che, nella storia di questa Nazione e nella cultura che vi si respira, la Moschea, come anche gli altri luoghi di culto, sono spazi di dialogo, di rispetto reciproco, di armonica convivenza tra le religioni e le diverse sensibilità spirituali, perché l'esperienza religiosa sia punto di riferimento di una società fraterna e pacifica e mai motivo di chiusura e di scontro.

A tale proposito va menzionata la costruzione di un tunnel sotterraneo – il "tunnel dell'amicizia" – che collega la Moschea Istiqlal e la Cattedrale di Santa Maria dell'Assunzione. Si tratta di un segno eloquente, che permette di «scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, [...] di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio» (Esort. ap. [Evangelii gaudium](#), 87). Vi incoraggio a proseguire su questa strada: che tutti, tutti insieme, ciascuno coltivando la propria spiritualità e praticando la propria religione, possiamo camminare alla ricerca di Dio e contribuire a costruire società aperte, fondate sul rispetto reciproco e sull'amore vicendevole, capaci di isolare le rigidità, i fondamentalismi e gli estremismi, che sono sempre pericolosi e mai giustificabili. In questa prospettiva, simboleggiata dal tunnel sotterraneo, vorrei lasciarvi due consegne, per incoraggiare il cammino dell'unità e dell'armonia che già avete intrapreso.

La prima è: *guardare sempre in profondità*, perché solo lì si può trovare ciò che unisce al di là delle differenze, quello che scorre in modo sotterraneo, proprio come il "tunnel dell'amicizia", potremmo dire la radice comune a tutte le sensibilità religiose è una sola: la ricerca dell'incontro con il divino, la sete di infinito che l'Altissimo ha posto nel nostro cuore, la ricerca di una gioia più grande e di una vita più forte di ogni morte, che anima il viaggio della nostra vita e ci spinge a uscire dal nostro io per andare incontro a Dio.

Il secondo invito è: *avere cura dei legami*. Il tunnel è stato costruito da una parte all'altra per creare un collegamento tra due luoghi diversi e distanti. Questo fa il passaggio sotterraneo: collega, cioè crea un legame. A volte noi pensiamo che l'incontro tra le religioni sia una questione che riguarda il cercare a tutti i costi dei punti in comune tra le diverse dottrine e professioni religiose. In realtà, può succedere che un approccio del genere finisca per dividerci, perché le dottrine e i dogmi di ogni esperienza religiosa sono diversi. Quello che realmente ci avvicina è creare un collegamento tra le nostre diversità, avere cura di coltivare legami di amicizia, di attenzione, di reciprocità. Sono relazioni in cui ciascuno si apre all'altro, in cui ci impegniamo a ricercare insieme la verità imparando dalla tradizione religiosa dell'altro, a venirci incontro nelle necessità umane e spirituali. Sono legami che ci permettono di lavorare insieme, di marciare uniti nel perseguire qualche obiettivo, nella difesa della dignità dell'uomo, nella lotta alla povertà, nella promozione della pace. L'unità nasce dai vincoli personali di amicizia, dal rispetto reciproco, dalla difesa vicendevole degli spazi e delle idee altrui. Che possiate sempre avere cura di questo!